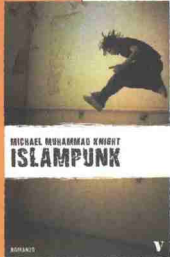


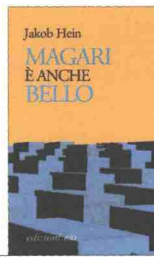
MICHAEL MUHAMMAD KNIGHT
 «Islampunk»
 [Vertigo Blue, 320 pagine, 9,90 euro]

KNIGHT, l'autore di questo libro, è un afroamericano trentenne «islamico progressista». A quindici anni si è convertito all'Islam, ha studiato il Corano in Pakistan e ha interrotto gli studi per combattere in Cecenia. Intanto, Knight ha scritto due libri contro l'integralismo e frequentato gli ambienti rap. Molto di tutto ciò confluisce nel suo primo romanzo, «Islampunk», ambientato in una «comune islamica» a Buffalo, popolata di strani personaggi: Rabeya, femminista radicale col burqa; Jehangir, sufi che fuma l'erba; Muzammil, che si batte contro l'omofobia. Il tutto al ritmo del «Taqwacore», nuovo filone musicale che annovera gruppi come gli «8-bit» e i «Vote Hezbollah».



JAKOB HEIN
 «Magari è anche bello»
 [Edizioni EJO, 237 pagine, 14 euro]

DALL'ANNUNCIO della malattia alla morte della madre: è questo il piano temporale su cui corre la narrazione di «Magari è anche bello», storia di un addio. Ma al suo interno si incrociano le storie e i racconti di tre generazioni: la prima è quella dei nonni materni, il nonno mezzo ebreo scomparso nel nulla mentre cerca di raggiungere la Palestina per scappare all'Olocausto, la nonna tedesca che finirà per risposarsi con un ex-nazista riconvertito al comunismo della Ddr. La seconda è quella di Christiane, la madre della voce narrante, che passa la sua vita a cercare di recuperare la sua identità ebraica. La terza è quella del figlio, dove confluiscono le macerie di un Germania più volte lacerata.



JONATHAN CARROLL
 «Ossi di luna»
 [Fazi, 286 pagine, 16,50 euro]

TORNA JONATHAN CARROLL, l'autore visionario di «Mele Bianche», con un nuovo romanzo dal piglio onirico e dall'immaginazione strabordante. Al centro di «Ossi di luna» c'è Cullen, donna bellissima e felice, che divide la vita tra il marito (che «perdonerebbe il mondo intero») e la figlia piccola, corteggiata da un regista famoso ma che non metterebbe mai a repentaglio la propria felicità per un'avventura. Tuttavia di notte, Cullen, di avventure ne vive ben altre: quando si addormenta si risveglia in un mondo fantastico, l'isola di Rodua, popolata di animali giganteschi e scarabocchi volanti, dove assieme a un ragazzo che nel sogno è suo figlio è chiamata a salvare quello strano posto dalle minacce di un sovrano malvagio...



ALESSANDRO BERDINI, FRANCESCA CORONA [a cura di]
 «Nove scrittori dieci musei»
 [Editoria&Spettacolo, 140 pagine, 10 euro]

IL PROGETTO che ha dato vita a questo libro nasce dall'idea di restituire attraverso le parole – e le eco che si portano dietro – il «senso dei luoghi». I dieci musei sparsi per le 5 province del Lazio diventano luoghi della memoria o della scoperta, a seconda del riverbero che suscitano nello scrittore. Tra le



firme **Marco Lodoi**, che racconta il museo delle navi romane di Nemi, **Christian Raïmo** al museo della liuteria di Arpino, **Elena Stancanelli** al museo archeologico di Ventotene. **Sara Ventroni** al museo della Pietra di Ausonia, **Antonio Pascale** al museo dell'olio di Castelnuovo di Farfa, **Emanuele Trevi** al museo del silenzio di Fara Sabina e alla biblioteca paroniana di Rieti, **Carola Susani** al museo della preistoria della Tuscia, **Lorenzo Pavolini** al museo della terra di Latera, **Aurelio Picca** al museo d'arte moderna di Anticoli Corrado.

Istanbul tra realtà e magia

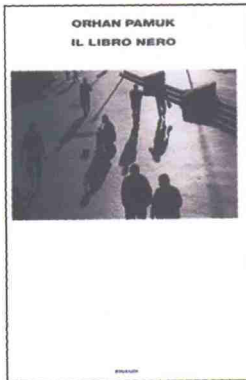
ESCE PER EINAUDI la prima traduzione dall'originale turco de «Il Libro Nero» [già pubblicato da Frassinelli nel 1996], romanzo dalle tinte noir del premio nobel turco Orhan Pamuk, grazie al quale nel 1990 si impose all'attenzione della critica internazionale.

«Il libro nero» è la storia di Galip, un giovane avvocato di Istanbul, che si mette sulle tracce della moglie scomparsa. Ruya ha lasciato dietro di sé solo una vaga lettera d'addio, scritta con l'inchiostro verde. È proprio questo particolare a suscitare lo stupore di Galip, perché di quel colore era anche la biro che perse in mare da bambino durante una gita con Ruya, e che il fratellastro di lei, Celal, ha inserito nella sua rubrica giornalistica su «Milliyet», dove immagina tutti gli oggetti che salterebbero fuori se d'improvviso il Bosforo si seccasse. Celal è diventato un giornalista importante, impegnato in un'opera monumentale di ricostruzione della città attraverso gli oggetti, quelli moderni dai nomi occidentali, e quelli antichi, impolverati e in disuso, che meglio delle parole raccontano il passato della Turchia. Lui forse potrebbe essere il contatto per ritrovare Ruya, se non fosse che anche Celal è scomparso.

Così l'improvvisato detective deve ricomporre il puzzle che forse si affaccia già dalle vecchie rubriche di Celal.

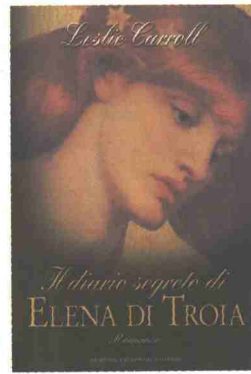
Sullo sfondo del romanzo di Orhan Pamuk c'è la sua città, una Istanbul sospesa tra un passato magico e un presente rarefatto, onirico – un punto di intersezione dove ogni cosa è collegata con tutto il resto. In Pamuk, lo strumento del noir è un pretesto per raccontare una storia molto più ampia e suggestiva, una storia che non ha un unico svolgimento che si affaccia dalle pieghe della città, dalle sue strade e dai suoi palazzi. La storia che, nei suoi mille rivoli e nelle sue molteplici e imprevedute connessioni coincide con la storia – o almeno con una delle possibili storie – di Istanbul stessa, crocevia di religioni e razze sì, ma soprattutto di esseri umani.

[GRAZIANO GRAZIANI]



ORHAN PAMUK
 «Il libro nero»
 [Einaudi, 512 pagine, 19,50 euro]

LESLIE CARROLL
 «Il diario segreto di Elena di Troia»
 [Newton Compton, 352 pagine, 9,90 euro]

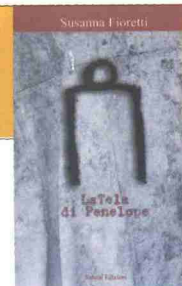


UNA LUNGA CONFESSIONE alla figlia Ermione in forma di diario. È questo l'artificio letterario che ha scelto la scrittrice americana Leslie Carroll (anche attrice e autrice teatrale) per dare voce a una delle figure più famose dell'epopea omerica: Elena di Troia. La principessa figlia di Tindaro, in realtà concepita dalla madre Leda e da Zeus trasformatosi in cigno (la tradizione la vuole nata da un uovo), nonostante incarna l'adulterio fu uno dei personaggi più amati dell'antichità, che la trasformò in una dea. Qui è raccontata come donna.

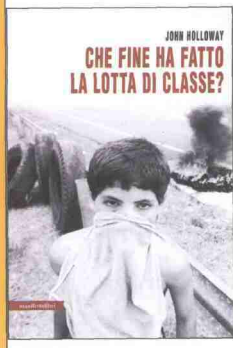
QUESTO LIBRO È UN MISTO DI APPUNTI, riflessioni e lettere assai poco convenzionale, per molte ragioni. Da un lato per la scelta di stamparlo servendosi della tipografia «The voice of afghan women», associazione femminile afghana. Dall'altro perché gli scritti che raccoglie riflettono le storie intense della sua protagonista, Susanna Fioretti, capo delegazione della Croce Rossa, tra lo stato indiano del Gujarat e la Mauritania – che nell'introduzione racconta come la passione possa nascere inaspettatamente, tutta insieme, mentre si «ingrigisce» dietro a una scrivania.

KATE EVANS
 «Il clima furioso. Tutto quello che dovete sapere sui cambiamenti climatici»
 [Arcana, 128 pagine, 12 euro]

KATE EVANS cura una striscia settimanale sulla rubrica ambiente per l'Independent, e nel 1997 ha pubblicato un reportage a fumetti su una protesta ecologica. Da sempre convinta che l'immagine colpisca più della parola, in «Il clima furioso. Tutto quello che dovete sapere sui cambiamenti climatici» unisce il suo impegno a favore dell'ambiente a una carica ironica feroce e scientificamente rigorosa. Una graphic novel che è anche un vademecum per conoscere e far conoscere il destino del nostro pianeta minacciato dal surriscaldamento – come i reportage di questo numero di Carta sottolineano ampiamente. Alla fine del volume, anche un test divertente per calcolare quanta anidride carbonica ognuno di noi immette all'anno.



SUSANNA FIORETTI
 «La tela di Penelope»
 [Sideral, 228 pagine, 12 euro]



JOHN HOLLOWAY
«Che fine ha fatto la lotta di classe?»
 [manifestolibri, 134 pagine, 15 euro]

DOPO «CAMBIARE il mondo senza prendere il prendere il potere» [un piccolo successo editoriale stampato da Carta e IntraMoenia nel 2002], ecco una raccolta di interventi, alcuni dei quali pubblicati da Carta, con cui John Holloway approfondisce i temi del suo saggio, e risponde alle critiche che gli sono state rivolte in questi anni. «Che fine ha fatto la lotta di classe?» ripropone l'esigenza di andare oltre il lavoro, il capitale e lo Stato per riscoprire un pensiero e una pratica rivoluzionari, adatti alle condizioni attuali e in grado di rompere con la «tradizione», che Holloway descrive in termini fortemente negativi citando il Marx del «18 Brumaio di Luigi Bonaparte». Dentro il capitalismo globale, sostiene Holloway, c'è un «movimento per l'autodeterminazione sociale» che costruisce continuamente forme di vita che cercano di trasformare l'oppressione in dignità. È il movimento del «fare» contro il «lavoro», è il «no» alla guerra e al neoliberalismo. [G. S.]

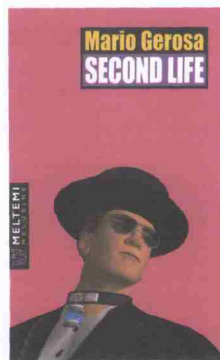


PHILIPP OSWALT
«Berlino città senza forma»
 [Meltemi, 215 pagine, 16 euro]

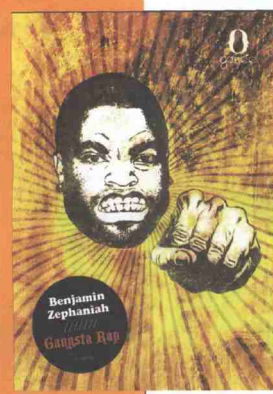
IL MITO DELL'ARCHITETTURA ripercorso dall'architetto Philipp Oswalt è il nodo centrale di questo libro. Lo spirito di Berlino risiede nel suo vuoto che, secondo l'autore, si può comprendere come un processo mai concluso che costituisce la forma urbana di «una città senza forma». È un vuoto caratteristico, un «insieme di assenze diverse», come le tracce della storia tedesca e le testimonianze delle distruzioni. Ad esempio, il «vuoto spettrale del cimitero ebraico del Weissensee, con centinaia di migliaia di tombe abbandonate», ma anche le tracce di un vuoto più noto, lasciato dal muro. Quello di Berlino è anche un vuoto in perenne trasformazione. È uno spazio che si riorganizza. Come «il brucco che si libera del suo bozzolo, così le spoglie del passato sono sparse nella metropoli moderna». A conclusione del volume tre itinerari: dal centro alla periferia, dall'altra architettura agli edifici istituzionali, dai monumenti agli spazi abbandonati, in un viaggio della durata di tre giorni. [E. F.]

Vacanze virtuali su Second Life

SE NON SI PUÒ VIAGGIARE con il corpo, lo si può sempre fare con la mente. Ma se la mente viene aiutata da una animazione virtuale 3D come la piattaforma della Linden che dà vita a Second Life – il più famoso mondo virtuale – forse le cose si fanno più interessanti. Almeno è questa l'idea che anima «Second Life – guida turistica essenziale» di Paul Carr e Graham Pond, pubblicata da Isbn edizioni [pagina 224, euro 10,50] in contemporanea a quella più colorata e rumorosa sfornata puntualmente da Repubblica e l'Espresso. Ormai il «metaverso» della Linden, il primo luogo virtuale senza vincoli di «gioco», è diventato una sorta di nuovo web in cui le relazioni interpersonali si sviluppano tramite gli «avatar» [il corrispettivo 3D dell'utente] e il corrispettivo dei siti commerciali sono le «sedi virtuali», aperte da partiti politici [da Le Pen a Obama], grandi imprese come la General Motors [che presenta le sue nuove auto prima nel mondo virtuale che in quello reale] e persino case editrici. Come l'italiana Meltemi, che lo scorso maggio ha pubblicato il saggio di Mario Gerosa sul metaverso [dettagli in didascalia], dove si parla, ad esempio, di giornalisti virtuali che scrivono solo di SL e non rivelano la loro identità reale. Non c'è da stupirsi di questa enorme attenzione per Second Life: con tutta probabilità le dinamiche di interazione tra utenti e con il web inagurate da questo metaverso saranno alla base delle prossime evoluzioni della rete. Se ne è accorta anche la chiesa cattolica: è di pochi giorni fa, infatti, la notizia di un gruppo di gesuiti intenzionati ad aprire una «missione» su Second Life, perché anche quella digitale è pur sempre «terra di missione».



MARIO GEROSA
«Second Life»
 [Meltemi, 258 pagine, 20,50 euro]

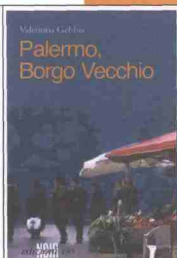


BENJAMIN ZEPHANIAH
«Gangsta rap»
 [Corée, 280 pagine, 16 euro]

«GANGSTA RAP» non è – come potrebbe suggerire il titolo – una storia che nasce tra i ghetti afro d'America, quelli che hanno visto nascere e crescere, fino agli altari del successo commerciale, i figli del rap e del freestyle da strada. È invece la storia di tre ragazzi inglesi di Stratford – nell'East End londinese, dove si possono ascoltare rap improvvisati al parco o alla fermata di un atobus – che sognano di fondare una band. Sullo sfondo, la vita del quartiere e il difficile rapporto tra padri e figli. Benjamin Zephaniah, l'autore del libro (è anche poeta e musicista), è a sua volta figlio del disagio che anima le gesta dei tre protagonisti, vissuto però nella dimensione più vasta dell'impegno culturale e politico. Nel 2003 ha rifiutato l'onorificenza dell'Order of the British Empire affermando: «L'impero mi ricorda la schiavitù, centinaia di anni di brutalità, mi ricorda che i miei antenati furono razzati e brutalizzati».

VALENTINA GEBBIA
«Palermo, Borgo Vecchio»
 [Edizioni E/O, 220 pagine, 16,50 euro]

VALENTINA GEBBIA firma il suo quarto romanzo dedicato alle investigazioni della strampalata famiglia Mangiaracina, sempre ambientato nella sua Palermo, dipinta con pennellate di noir e di ironia. Nella piazza del Borgo vecchio un uomo viene brutalmente ucciso con una motosega. Terio e la sorella Fana cercano di scoprire il colpevole, visto che è stato accusato del delitto il marito della onnipotente vicina di casa...



Ieri e Oggi
 d'estate l'Unità raddoppia



Dal 4 agosto in regalo le pagine originali de l'Unità sui grandi fatti della storia: dall'assassinio di Kennedy alla caduta del Muro, dallo sbarco sulla Luna al referendum sul divorzio... La storia raccontata in diretta. Ogni giorno con l'Unità

